



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

***“Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5,
recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi
dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del
Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la
fruizione del trasporto pubblico”
(A.C. 771)***

***CAMERA DEI DEPUTATI
X Commissione (Attività Produttive, commercio e turismo)***

Roma, 24 gennaio 2023

Signor Presidente,

l'illustrazione delle nostre considerazioni e proposte circa le disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, recate dal decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, richiede una necessaria premessa: le rilevazioni sistematiche sui prezzi medi dei carburanti operate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) hanno chiarito l'insussistenza di pratiche speculative da parte dei rivenditori all'origine dell'incremento dei prezzi dei carburanti, sperimentato ad inizio d'anno.

E', infatti, noto che l'assetto normativo vigente da fine novembre, per effetto del decreto legge 23 novembre 2022, n.179, prevedeva: l'integrale applicazione degli sconti sulle accise, introdotti durante l'emergenza energetica, fino alla fine dello stesso mese di novembre; l'applicazione parziale di tali sconti durante il mese di dicembre; il loro superamento a partire dal nuovo anno.

Per effetto di questa progressiva riduzione degli sconti sulle accise, si poteva pertanto prospettare, nel passaggio d'anno, un incremento del prezzo di benzina e gasolio leggermente superiore a 18 centesimi di euro per litro.

I prezzi medi alla pompa diffusi dal MASE, nella prima settimana del 2023, hanno, invece, segnalato incrementi nell'ordine di 16 centesimi di euro per litro, rispetto alla settimana precedente. Al netto della tassazione, il prezzo medio dei carburanti si è quindi ridotto, in una settimana, di circa il 2%.

Peraltro, sempre secondo le citate rilevazioni ministeriali dei prezzi, il prezzo medio del gasolio, al netto della tassazione, è stato, nella prima settimana dell'anno, di 0,91 euro al litro: al di sotto, cioè, dei livelli medi di marzo 2022 - allorquando venne introdotto il primo taglio delle accise - e inferiore di ben 34 centesimi rispetto al picco raggiunto nel mese di giugno 2022. Un differenziale, quindi, in termini di minore prezzo netto, superiore all'entità dei conclusi sconti fiscali emergenziali.

Dunque, nessuna speculazione. E, piuttosto, la conferma del problema di lungo corso del carico fiscale gravante sui carburanti.

Infatti, secondo la rilevazione del MASE del 16 gennaio u.s., accise e IVA rappresentano, in Italia, rispettivamente il 58,2% del prezzo alla pompa della benzina e il 51,2% di quello del gasolio.

Come è stato evidenziato dall'Osservatorio della Commissione Europea sui prezzi dei carburanti, il contributo del prelievo fiscale sul prezzo del gasolio in Italia è il più alto tra i Paesi dell'Unione, mentre quello sul prezzo della benzina è superato soltanto dal dato della Finlandia.

Così, se i prezzi al netto della tassazione di entrambi i prodotti sono, in Italia, inferiori ai valori medi europei, dopo la tassazione essi superano tali valori medi.

Si tratta di un pesante gap competitivo, che penalizza l'intero sistema economico nazionale e, in particolare, gli operatori professionali del trasporto. Essi possono

competere con gli altri operatori europei soltanto grazie al rimborso parziale delle accise, garantito dall'istituto del gasolio commerciale. Si tratta, dunque, di una misura indispensabile: da preservare anche rispetto al processo europeo di revisione della Direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, nell'ambito del Pacchetto *Fit for 55*, e da estendere ad alcuni operatori professionali del trasporto esclusi dal beneficio, come le imprese dei bus turistici.

Alla luce di quanto esposto, non si ritiene, dunque, condivisibile la scelta di prevedere nuovi adempimenti, oneri e sanzioni a carico dei rivenditori.

Trasparenza e controllo dei prezzi dei carburanti (art.1)

In particolare, sul fronte degli interventi adottati per favorire la trasparenza dei prezzi dei carburanti per autotrazione, il provvedimento interviene modificando la vigente disciplina normativa relativa alle tabelle di pubblicizzazione dei prezzi esposte presso i punti di vendita, così sottoponendo gli esercenti ad ulteriori e rilevanti oneri amministrativi.

Riteniamo che le nuove disposizioni circa l'adeguamento della cartellonistica di pubblicizzazione dei prezzi presso i punti vendita non siano utili e proporzionate rispetto all'obiettivo della diffusione di un "consumo consapevole e informato", rammentato all'articolo 1, comma 5, del provvedimento in esame.

L'applicazione delle nuove disposizioni - con costi di adeguamento stimati nell'ordine dei 300, 400 milioni di euro - si tradurrebbe, infatti, nel raddoppio del numero di prezzi oggi pubblicizzati, con evidenti difficoltà tecniche e autorizzative, che realisticamente necessitano di almeno 12 mesi per essere gestite.

Al riguardo, si consideri che un provvedimento analogo ed attualmente vigente, relativo all'obbligo di pubblicazione dei prezzi praticati dai distributori di carburanti (decreto MISE 17 gennaio 2013), ha concesso agli operatori, *"al fine di garantire la sostenibilità tecnica ed economica dell'installazione di idonea cartellonistica"*, fino a 24 mesi di tempo.

La pubblicizzazione, presso gli impianti, dei prezzi medi regionali potrebbe poi ingenerare un processo di convergenza verso il prezzo medio, piuttosto che incentivare una maggiore concorrenzialità: concorrenzialità già oggi molto elevata e tale da avere fortemente compresso i margini.

Al fine di non gravare le imprese proprietarie delle infrastrutture di costi e oneri burocratici, di non attribuire ai gestori degli impianti ulteriori incombenze e di offrire ai consumatori un'informazione chiara e non ridondante, riteniamo, pertanto, che, in luogo dell'adeguamento della cartellonistica sui punti vendita, andrebbe valorizzato il potenziale informativo dell'Osservatorio del Ministero delle Imprese e del made in Italy - "Osservaprezzi Carburanti" - sul quale sono già riportati i prezzi praticati da tutti gli impianti del territorio nazionale. Tale strumento informativo - peraltro già accessibile su sito internet ed a mezzo app - potrebbe essere potenziato, rendendovi appunto disponibile anche il dato medio.

Inoltre, si potrebbe prevedere, presso i punti vendita e in prossimità degli erogatori di carburante, l'esposizione di un *QR code* che rimandi alla pagina di "Osservaprezzi Carburanti".

Accise mobili (art.2)

Appaiono condivisibili le modifiche apportate dall'art. 2 del decreto alla disciplina delle cosiddette accise mobili, che ampliano le possibilità di ricorrere in futuro a riduzioni delle accise, per compensare gli aumenti del gettito IVA, generato dagli incrementi nelle quotazioni internazionali del petrolio.

Rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi (art. 3)

Con riferimento al rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi ed alla costituzione della "*Commissione di allerta rapida e di sorveglianza dei prezzi*" nell'ambito delle attività svolte dal Garante medesimo, si sottolinea che il previsto monitoraggio della dinamica dei prezzi dei beni di largo consumo può essere uno strumento utile a condizione di coprire tutti i passaggi della filiera in modo che eventuali anomalie possano essere individuate fin dall'origine.

Buono carburante (art. 1) e buono trasporti (art.4)

Infine, si condivide la scelta - di cui all'articolo 1, comma 1 - circa la possibilità da parte dei datori di lavoro privati di procedere, nel 2023, all'erogazione ai propri lavoratori dipendenti di buoni carburanti di importo complessivo non superiore al limite di euro 200 per lavoratore, nonché la scelta - di cui all'articolo 4 - di rifinanziare per 100 milioni di euro nel 2023 l'iniziativa "Buono trasporti", finalizzata a riconoscere dei contributi per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico di linea.

Sempre in tema di mobilità, un altro efficace strumento di sostegno - varato durante la pandemia e successivamente prorogato dai Comuni italiani - è stato il cosiddetto "Buono viaggio", consistente nella concessione di sconti del 50% sulla spesa per gli spostamenti con i servizi di trasporto pubblico non di linea (taxi e NCC), nel limite di 20 euro a viaggio, per alcune specifiche categorie di utenti deboli. A questo proposito, si segnala l'opportunità di consentire ai Comuni di utilizzare le risorse loro assegnate e ancora non utilizzate, anche nell'anno in corso, per consentire la piena fruizione di tali buoni, da parte degli utenti potenziali.